

## L'ANTICA CHIESA DI CAMPERTOGNO

Poco si conosce dell'antica chiesa o, meglio, delle costruzioni che precedettero quella attuale: le scarse informazioni disponibili sono tratte soprattutto dalle descrizioni contenute negli inventari parrocchiali e dalle relazioni di visite pastorali.

La prima chiesa parrocchiale fu l'antico Oratorio di San Giacomo, di cui non rimane alcuna documentazione certa. Probabilmente la prima chiesa faceva parte dell'insediamento che ottenne il distacco come parrocchia autonoma dalla pieve di Scopa nel 1415. Secondo l'opinione di L. Benevolo [Benevolo 1957] questa prima chiesa fu sostituita verso la fine del XVI secolo da un edificio più ampio, forse solo una modificazione del precedente. Questo fatto sarebbe confermato dall'esistenza negli archivi parrocchiali di un documento dell'epoca, relativo al "*patto*" per la costruzione della nuova chiesa tra gli uomini di Campertogno e un certo M° Mercazio.

Il nuovo edificio era costituito da due navate poste a diverso livello; quella inferiore era la principale, e l'altra (si legge in documenti dell'epoca) avrebbe dovuto essere abbassata al suo livello. Dagli atti della visita pastorale del Vescovo Bescapè del 1594 la chiesa risulta essere "*bene asseribus tecta et pavimentata, sed non omnino populi capax*". In effetti, che le dimensioni della chiesa fossero insufficienti è ben comprensibile se si tiene conto che in quel periodo la popolazione (compresa la Squadra Superiore, non ancora separata) si aggirava sui 2000 abitanti, appartenenti a 497 fuochi, ed era in continuo aumento (nel 1689 avrebbe infatti raggiunto i 2910 abitanti). Per tali ragioni fu costruito in fondo alla chiesa un palco di legno riservato agli uomini, anche se, su disposizione del Vescovo, si dovette ben presto riservarne l'uso alle sole feste solenni, poiché su di esso gli uomini "*scherzano, chiacchierano e fanno mangiamenti*".

Alla fine del '500, oltre all'altare maggiore, dotato di tabernacolo a piramide "*di cubiti tre di altezza e cubito uno di larghezza*" vi sono "*due altari laterali, uno del S. Rosario e l'altro pure dedicato alla B. Vergine tra il coro e il campanile, ma questo deve essere soppresso per costruirvi una sua cappella là dove sorgeva il campanile ora abbattuto*". Sono presenti un grande crocifisso con cherubini sopra l'architrave di noce intagliato e dorato e l'antico battistero di pietra ollare. È di quegli anni la costruzione del nuovo campanile, che sarà ultimato nel 1595.

Un'altra antica descrizione della vecchia chiesa è quella contenuta negli inventari Taverna del 1618: "*la suddetta chiesa di Santo Jacomo posta in detto luoco di Campertonio in mezo con il choro verso l'oriente, alla quale confina la strada, il cimiterio, il sentiero de vicini et la casa di Santo Spirito, et in essa chiesa sono tre altari, il maggiore dedicato a Santo Jacomo, l'altro al Santissimo Rosario amandritta et l'altro a Santo Orso a mano sinistra in mezo la nave Aquilonare*". Si noti che in questo inventario l'altare di sinistra non è intitolato alla Vergine Maria ma a S. Orso.

Negli anni 1637-38 si provvide a ingrandire il presbiterio e a rimodernare la chiesa, lavori che furono eseguiti da certi Martelli. La descrizione della chiesa in quell'epoca può essere desunta dai vari inventari compilati tra il 1630 e il 1675. *"La suddetta chiesa di S. Giacomo è posta in detto luogo di Campertogno con il choro verso oriente riedificato di novo l'anni 1637 et 1638, in virtù delli disegni approvati in quel tempo da Sig.ri Sup., ornato di cornici tutt'intorno di stucho et con sua volta parte stuchata et in mezzo un quadro a stucho..."*. Il 26 Dicembre 1660 viene stipulato un patto con G. Battista e Gaudenzio Sceti per la costruzione del *"nuovo tabernacolo"*, il nuovo altare, che sarà poi indorato nel 1668 da Giovanni Antonio Poma di Novara. Esso è *"tutto intagliato di noce, di cubiti 11 di altezza e di 5 1/2 di larghezza"*. Nell'inventario del 1665 è così descritto: *"altare nuovo con intagli, piedestalli, colonne, capitelli, con 55 statue di santi, 28 angelini e tabernacolino per il SS. Sacramento... 3 statue, scalinata di noce intagliato, piano sostenuto da 12 angeli"*. (si tratta dello stesso altare che fu a lungo nella chiesa di San Carlo e che ora si trova nel museo).



Base dell'antico battistero in pietra ollare scolpita a bassorilievo con motivi gotici e parzialmente dorata, tuttora esistente nella chiesa parrocchiale.

Nella seconda metà del '600 gli altari laterali erano tre. A destra entrando c'era l'altare di S. Giuseppe; con statua del santo indorata e dipinta, la cui costruzione si può far risalire ai primi anni di quel secolo. Sullo stesso lato, verso il presbiterio, si trovava l'antico altare del S. Rosario, con *"un'ancona con statua della Madonna di legno dorato e i 15 misteri attorno, con effigie di S. Pietro martire, S. Domenico e tre angeli d'ornamento"*. Ricorda il Bescapè che da antica data era eretta in questo altare la Compagnia del Rosario che, tra l'altro, aveva il compito di raccogliere elemosine per la costruzione del campanile. A sinistra vi era l'altare di S. Gaudenzio e S. Eligio, dotato di ancona dorata con un quadro raffigurante la Madonna, con i suddetti santi titolari.

Nel nuovo coro c'era *"nella muraglia un'ancona maggiore di legno parte indorata con 12 immagini"* (tra cui la B. V. Maria, S. Giacomo, S. Giovanni

Battista, S. Bartolomeo, S. Antonio, S. Grato, S. Maria Maddalena, S. Agata, S. Lucia e S. Apollonia).

Nella chiesa vi erano ancora, a quell'epoca, il "*battistero e coppa di pietra turchina con cupola di noce*" e un "*reliquiario lavorato di pietra*": a quest'ultimo forse appartengono i frammenti che furono murati in passato all'esterno della chiesa attuale e che ora sono stati trasportati all'interno. Il basamento del battistero, i resti di quello che fu ritenuto un reliquiario e pochi altri frammenti (tra cui uno datato 1539) conservati nell'atrio di S. Marta costituiscono i reperti di fattura tardo gotica, sulla cui base si ritenne che l'antica chiesa fosse appunto in stile gotico. Forse sarebbe più ragionevole ritenere che questi cimeli, come quelli analoghi di Scopa e di Riva Valdobbia, siano semplicemente decorazioni isolate che nulla hanno a che vedere con la struttura architettonica complessiva degli edifici. Si tratterebbe cioè di opere di artisti dell'alta valle (dove era fiorente la lavorazione della pietra ollare), che spesso si firmavano con i loro *segni personalizzanti*. Tra gli altri numerosi arredi ed opere d'arte, gli inventari descrivono infine un pulpito con baldacchino di legno e crocifisso, due pulpitini per la disputa della dottrina cristiana e numerose vetrate dipinte, ora perdute.

Parte di un *reliquiario gotico* in pietra ollare che faceva parte dell'antica chiesa.

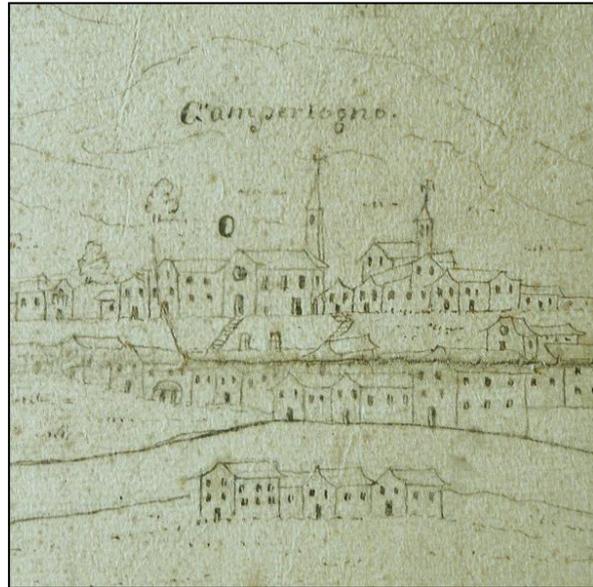


Intorno al 1660, oltre alla costruzione del nuovo altare maggiore, sopra ricordata, si procedette al rifacimento dell'altare di S. Giuseppe: dentro a tre nicchie ricavate nella parete vennero poste le statue di S. Giuseppe, di S. Antonio da Padova e di S. Anna. Anche l'altare di S. Gaudenzio e S. Eligio venne dotato di "*una statua della Madonna con Gesù Bambino in braccio e velo d'ornamento*".

La sola possibile immagine disponibile della chiesa precedente sarebbe quella esistente nel disegno dal titolo *Prospettiva d'una parte della parrocchiale di Campertogno* (collezione privata), che ritrae nei dettagli la *Squadra superiore* prima della sua separazione come parrocchia di Mollia (1722). Il disegno è

quindi antecedente alla costruzione della chiesa attuale, i lavori di copertura della quale furono eseguiti solo nel 1726, come risulta da un documento conservato nell'archivio parrocchiale [Molino 1985]. Questa ipotesi è verosimile, poiché il disegno della facciata è diverso da quello odierno; le dimensioni sono simili a quelle dell'oratorio di S. Marta, che appare ancora separata; sono presenti due porte laterali; manca la caratteristica sagoma del tetto attuale.

Particolare del disegno intitolato  
*Prospetiva d'una parte  
della parrocchiale di Campertogno*  
esistente a Mollia (collezione privata).



Queste sono le notizie disponibili, purtroppo frammentarie, sulle chiese che precedettero quella attuale. Ancora verso la fine del '600, come già si era verificato per l'edificio precedente nella seconda metà del '500, la chiesa si dimostrò insufficiente ai bisogni della comunità, nonostante gli ampliamenti subiti. Infatti la popolazione era allora al massimo della sua espansione con quasi 3000 abitanti e si incominciò a discutere l'opportunità di costruire una nuova chiesa parrocchiale. E del 1694 una nota di spese sostenute per la comunità dal sindaco Galizia per un viaggio a Novara del Vicario generale, verosimilmente in relazione con i nuovi progetti della Comunità. E finalmente nel 1697, in un elenco di "*ordini particolari*" per la chiesa di Campertogno, che riassumeva i suggerimenti dati dal Vescovo nel corso della visita pastorale, leggiamo una interessante annotazione, a giustificazione di alcune sistemazioni provvisorie effettuate: "*perché si spera di rinnovare a Dio piacendo la fabbrica della Chiesa*". Erano ormai maturi i tempi per l'istituzione della *fabbrica* della nuova chiesa parrocchiale.

---

Benevolo L. Le chiese barocche valesiane. Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura (fascicolo speciale 20-21). Tipografia Regionale, Roma (1957).

Molino G. *Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente*. Edizioni EDA, Torino (1985).